

Michele Naclerio

IL BARONE DI GRAGNANO del commediografo Vincenzo Tieri



Vincenzo Tieri, nacque a Corigliano Calabro nel 1895 e morì a Roma nel 1970.

Padre dell'attore Aroldo Tieri (morto nel 2006), giornalista e commediografo, regista e organizzatore di compagnie di prosa. Fu redattore e critico teatrale di vari quotidiani, fra cui *Il popolo di Roma*. Svolse attività politica, e fu deputato all'Assemblea costituente per l'"Uomo qualunque". Fra le sue numerose commedie brillanti, impostate su particolari personaggi femminili, ricordiamo: *La logica di Shylock* (1922), *Taide* (1932), *L'amore* (1933), *L'ape regina* (1940).

Nel 1941 presentò a Trieste *Il barone di Gragnano*, una commedia in tre atti, con dieci personaggi: sei uomini e quattro donne. La trama, che si svolge a Milano, descrive la vita del barone Gennaro di Gragnano e della figlia Settimia, nata dopo un periodo di dissensi coniugali. Il barone è sempre pronto a sanare tutte le difficoltà, gli screzi, i contrasti degli altri, ma rimane sconvolto quando viene a conoscenza di un' infedeltà della moglie e intuisce in modo inequivocabile che Settimia è figlia adulterina e tutto il suo mondo crolla senza pietà. Decide, però, per amore della

figlia, di fingere di non aver capito la verità e di non svelare, di fronte a tutti, la sua pena e il suo immenso dolore.

I personaggi della commedia: Barone Gennaro di Gragnano, 52 anni; Avv. Guido Arvisio, 45 anni; Elio Arvisio, 25 anni; Ing. Anselmo Attellana, 40 anni; Cesare Baciadonne; Placido; Angela di Gragnano, 35 anni; Settimia di Gragnano, 17 anni; Chiara Arvisio, 42 anni, Nella Attellana, 30 anni.

Ecco come l'autore presenta la scena del primo atto, a Milano, inizi anni '40: una grande sala di soggiorno nel palazzo del barone di Gragnano. Tre porte: una a sinistra, una nel fondo e una a destra, ch'è la comune. Mobili ricchi e solidi, di un Novecento mitigato dalla signorilità e dal buon gusto del padrone di casa. Radiogrammofono nell'angolo di sinistra, telefono anch'esso a sinistra presso la ribalta, un piccolo tavolo da gioco a destra, di fronte al telefono. Sono circa le otto di una sera di ottobre. Quando si alza la tela, la radio sta trasmettendo "musica riprodotta". L'avvocato Guido Arvisio e l'ingegnere Anselmo Attellana giocano a scopa, mentre Placido, cameriere dei Gragnano, serve loro un aperitivo.

Che il barone sia originario della nostra Gragnano lo vediamo subito da uno scambio di battute tra Placido ed il padrone di casa:

...

PLACIDO - In casa del signor Barone di Gragnano i banchetti non sono mai metaforici. Gragnano è celebre per la sua pasta e per i suoi vini, ed appartiene quasi tutta al signor Barone.

GENNARO - A me? Giesù! E che sono Roscilde? Volete vedere che questo mio signore (*accenna a Placido*) con la sua capa fresca mi fa venire qua diritto diritto l'agente delle imposte? Neh, tu che canchero mi conti Placidi? Qua' padrone di tutta Gragnano? Quella, Gragnano, è una metropoli. Sì e no, io ci tengo tre o quattro casette scassate e un palmo di terreno per la sepoltura...

...



Ruggero Ruggeri e Antonella Petrucci nel "Barone di Gragnano" di Vincenzo Tisri.

La commedia "Il Barone di Gragnano" è stata interpretata da grandi attori:
qui una scena con Ruggero Ruggeri e Antonella Petrucci,
pubblicata sulla rivista "Scenariò", nel numero 1 del 15 gennaio 1942